

11 settembre 2011 n° 50

## II DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

GV 5,19-24

Gesù riprese a parlare e disse: "In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, e voi ne resterete meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dá la vita, così anche il Figlio dá la vita a chi vuole; il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita".

### COMMENTO

Il vangelo di Giovanni è diverso dagli altri tre. I Padri della Chiesa dicevano che esso rivela, attraverso l'opera dello Spirito, una dimensione più profonda che solo la fede riesce a percepire, nelle parole e nei gesti di Gesù. Nel brano riportato dal vangelo odierno, si entra nel profondo della relazione tra Gesù ed il Padre. Gesù, il figlio, vive in attenzione permanente dinanzi al Padre. Quello che vede fare al Padre, anche lui lo fa. E' egli stesso, il riflesso del Padre. E' il volto del Padre! Questa attenzione totale del Figlio al Padre, fa sì che l'amore del Padre possa entrare totalmente nel Figlio ed attraverso il Figlio possa svolgere la sua azione nel mondo, perché la grande preoccupazione del Padre è quella di vincere la morte e di far vivere ogni uomo.

Due le certezze, anzi i fatti, che la fede cristiana proclama: un Dio che s'è fatto vicino nel Figlio incarnato; e la risurrezione di un uomo, il Cristo, primizia e promessa di vita eterna per gli uomini che si legano a lui. Dio si rivela e opera quindi, attraverso suo Figlio. Dal Figlio viene la risurrezione. E' determinante, nella nostra vita, il modo in cui ci collochiamo dinanzi al Creatore, che si rende presente per noi in Gesù nel quale abita la pienezza della divinità. Per questo, nel modo in cui ci definiamo dinanzi a Gesù, esprimiamo anche la nostra posizione dinanzi a Dio Creatore. Ciò che il Padre vuole è che lo conosciamo e gli rendiamo onore nella rivelazione che lui fa di se stesso in Gesù. Lì dove lui si fa presente, la vita rinasce. E Lui si

fa presente nella Parola di Gesù. Chi ascolta la parola di Gesù come parola che viene da Dio è già risorto. Ha già ricevuto il tocco vivificante che lo conduce oltre la morte, così come Gesù è passato dalla morte alla vita. Impresa grande è quella intrapresa da Dio attraverso Cristo, impresa di restaurazione dell'uomo e della sua vicenda, dilatandola in qualità "il tuo popolo sarà tutto di giusti" e lunghezza "per sempre avranno in eredità la terra". Impresa cui siamo chiamati a collaborare. E' la missione della Chiesa nella storia, segno e strumento di quel Regno di Dio che, iniziato qui con fatica, avrà il suo sbocco nell'eternità dove "saremo simili a Dio perché lo vedremo così come egli è".